

CARLO RUSTICHELLI, GRANDE AMICO DI DON ZENO

Il compositore Carlo Rustichelli è stato per tutta la sua vita grande amico di don Zeno di Nomadelfia.

Aveva partecipato da ragazzo alle attività che Zeno, ancora laico, aveva fatto nascere a Carpi con l'Azione Cattolica.

Durante la guerra, ospitò per diversi mesi don Zeno in casa sua a Roma. E, in quel periodo, don Zeno scrisse "La Vittima", un'opera lirica che il maestro Rustichelli iniziò a musicare.

In quel periodo il compositore si legò a Nomadelfia, tanto che appena redatta la Costituzione nel febbraio del 1948, musicò anche "O Gesù, Salvatore del mondo", che si potrebbe definire l'inno di Nomadelfia.

Nel mese successivo don Zeno è ospite da Rustichelli, quando riceve il biglietto di invito all'udienza dal papa Pio XII, un'udienza che si rivelerà fondamentale per la vita del fondatore di Nomadelfia.

Di Rustichelli è anche la musica del documentario: "Sorge Nomadelfia", il primo documentario che parla di Nomadelfia che nasce trasformando il campo di concentramento di Fossoli.

E Rustichelli introdurrà ulteriormente don Zeno nell'ambiente cinematografico. Don Zeno conoscerà Cesare Zavattini, diventerà amico del grande regista Pietro Germi e assisterà con Rustichelli e De Sica alla prima de "Il cammino della speranza".

Don Zeno ricorda tante volte l'amico Rustichelli, ma rammenta anche un episodio di grande attualità.

«Una volta a Roma con Carlo Rustichelli siamo andati a vedere una partita di calcio. C'erano la Juventus e la Lazio. C'era un pubblico di 50 - 60 mila spettatori. E cominciano. Vicino a noi c'erano 4 o 5 persone lì, non so che cosa sia successo... e si mettono a bisticciare, si sono messi a fare a cazzotti! E io sono intervenuto, dico: "Ma scusate, vi gira la testa?". "Ma perché?". "Se non fanno a cazzotti quelli che giocano, perché lo volete fare voi? Quelli sanno che finita la partita, noi abbiamo già pagato entrando: loro sono pagati. Perché vi scaldate tanto voi? E vi fate le grandi squadre..., che squadre fate? Chi ha più milioni compra di più, quella è merce in vendita come le cose, gente che è comprata e venduta. Io sono spettatore tanto per l'uno come per l'altro; chi gioca meglio merita lode, se volete; chi gioca peggio merita un fischio". Avevano già assimilato il fanatismo calcistico, non erano più degli spettatori».